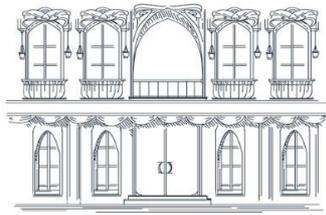


IL PALAZZO DI VETRO



Attraversava il parco per raggiungere l'ufficio e ogni tanto si incrociavano, lui andava dalla parte opposta. La fissava come se vedesse un fantasma e non le staccava gli occhi di dosso durante tutto il tempo in cui rimaneva nel suo campo visivo. Qualche volta muoveva le labbra, sembrava che stesse per dirle qualcosa ma poi non succedeva nulla. Ad Anna piaceva molto passare da quel parco per andare in ufficio, anche se ciò comportava allungare il percorso.

Il giardino dell'Orticoltura, questo era il nome del parco, era situato appena fuori dal centro della città e aveva una conformazione molto particolare. Difatti a metà dell'Ottocento con il diffondersi della pratica per il giardinaggio, era sorto da parte della Società dell'Orticoltura, l'esigenza di realizzare un orto o giardino sperimentale. Dopo tre anni di lavoro la Società aveva impiantato una vigna, un frutteto, un roseto ed anche rare piante ornamentali.

Successivamente, in occasione della prima esposizione nazionale, la Società aveva avviato la costruzione di un tepidario, una serra in ferro e vetro di grandissime dimensioni, soprannominata "Palazzo di cristallo".

In seguito, durante il Novecento avvenne il declino della Società dell'Orticoltura e conseguentemente tutte le colture iniziarono ad essere tralasciate, inoltre durante la Seconda guerra mondiale, il tepidario subì molti danni.

Nonostante il grave stato di abbandono il giardino era molto bello in particolare il Palazzo di Cristallo che con le colonnine in ghisa, i cilindri di ferro a sostegno della struttura e le grandi vetrate conservava tutto il fascino dello stile Liberty.

Era proprio in prossimità della serra che si incontravano, dopo quelli incontri per giorni Anna si sentiva addosso quello sguardo che le metteva inquietudine, era come avesse una apparizione e continuava a domandarsi se le ricordava una persona che aveva perduto o semplicemente che le piacesse molto.

Lei era alta, magra, carina, come tante ragazze a vent'anni, anche lui aveva un aspetto molto gradevole, snello, occhi chiari, capelli lunghi e barba biondo castana, forse era straniero, tedesco o inglese, chissà?

Non l'aveva mai incontrato in altri luoghi finché una sera al cinema si gira e se lo trova seduto accanto, anche lui l'aveva subito riconosciuta e dopo un po' con molto

delicatezza aveva cercato di prenderle le mani. Anna era molto attratta e nello stesso tempo in profondo imbarazzo perché il suo compagno le stava accanto. Ogni tanto si sfioravano con gli sguardi, con le braccia, con le mani ma subito tornavano distanti. Verso la fine del film lui le propone di uscire insieme, ma per lei era veramente impossibile accettare. La proposta l'attirava moltissimo, finalmente avrebbe saputo cosa vedeva in lei, ma non aveva argomenti per giustificare il suo allontanamento, era già mezzanotte e l'indomani dovevano partire prestissimo per una breve vacanza. Rifiutò l'invito e dentro di sé pensò: ora che ci siamo avvicinati ci saranno altre occasioni di incontri nel parco. Di fatto non ci sono più stati!!!